

Intervista a Paolo Fontanelli

«La destra gioca con la crisi non aiuta i Comuni»

Il responsabile Enti Locali del Pdl: «Il Pdl prima vota la nostra mozione per sostenere i Comuni poi non mette i soldi per sbloccare i cantieri»

OSVALDO SABATO

FIRENZE
 osabato@unita.it

Eppure il governo l'aveva condivisa» ricorda Paolo Fontanelli. Il riferimento del responsabile Enti Locali del Pd è alla mozione Franceschini sulla revisione del patto di stabilità con gli enti locali, approvata con il voto congiunto di maggioranza e opposizione, che prevede lo sblocco di risorse per avviare cantieri o programmarne altri per rispondere alla difficile situazione dei comuni italiani. Poi il cambio di rotta di Palazzo Chigi con le contestazioni dei sindaci e delle Regioni. «Quello del governo è un atteggiamento di scarsa credibilità» nota Fontanelli. Per l'esponente democratico la revisione del patto di stabilità avrebbe potuto aiutare concretamente gli enti locali a superare il periodo nero e

dare ossigeno all'economia. «Ci sono disponibili 30 miliardi di residui passivi nel capitolo degli investimenti, altro che piano-casa,» dice Fontanelli.

Per il premier invece il suo piano ha suscitato un grande interesse in Europa.

«In realtà per ora sembra un'operazione propagandistica, con qualche elemento interessante, ma molti sono discutibili. Quando anche il presidente di Confedilizia fa notare: che più che un piano casa, sembra un "piano villetta", qualche interrogativo sorge».

Voi temete lo svuotamento dei controlli dei comuni?

«Non ci convince la furbizia di vendere questo piano come una risposta alla crisi. Le vere difficoltà riguardano chi paga l'affitto, i precari o chi perde il lavoro, chi non ha reddito che aiuti riceve? Poi è sicuramente un provvedimento in contrasto con il federalismo e la Costituzione».

Sul federalismo ci sono divergenze tra

la Lega e il Pdl.

«Nella Lega c'è un nervosismo sul finanziamento agli enti locali, i loro sindaci si fanno sentire, mentre nel Pdl c'è una posizione più sdraiata verso il governo. Nella discussione parlamentare la nostra iniziativa ha portato ad un cambiamento quasi radicale rispetto al testo presentato dal governo. Sicuramente è cambiato in meglio, anche se c'è molto che non ci convince. Oggi si può dire che grazie al nostro impegno alla Camera si sta discutendo un provvedimento svuotato dai rischi per l'unità del paese, rispetto a quanto voleva la Lega. Non capisco, infine, il voto positivo che ha annunciato Di Pietro».

Lui dice che ora i rapporti con il Pd vanno meglio perché Franceschini si sarebbe "dipietrizzato"...

«Veramente Di Pietro spesso ha un atteggiamento volto più a ragionare sugli interessi della propria forza politica e non su quelli della coalizione». ♦

Il federalismo

«Il testo è molto migliorato, ma ancora non ci convince»

BOSSI E IL PD

Domani il federalismo dovrebbe essere votato alla Camera prima del passaggio finale al Senato ed è lì «che vediamo i nostri amici e i nostri nemici»: Umberto Bossi lo ha detto ieri a Bergamo.

